	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 20 – 21 novembre 2014 Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna Progetti di legge regionali di particolare interesse
---	---	--

Progetto di legge di iniziativa dei consiglieri regionali del Lazio:


## **INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DELLE DIMORE, VILLE, COMPLESSI ARCHITETTONICI, PARCHI E GIARDINI DI VALORE STORICO E CULTURALE DELLA REGIONE LAZIO**

Questa proposta di legge si pone l'obiettivo di creare una Rete delle dimore, ville, parchi e giardini di valore storico e culturale del Lazio, in conformità con i principi di cui all'articolo 9 della Costituzione e del Codice dei beni culturali e del paesaggio, e nel rispetto delle competenze che l'articolo 117 della Costituzione attribuisce alle Regioni: infatti, tra le materie di legislazione concorrente è anche compresa la "valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali". Con la creazione della Rete ci si propone di promuovere queste risorse della Regione trattandole come un unico prodotto turistico organico e unitario, attraverso la creazione di uno specifico brand e ideando una serie di strumenti informatici e telematici da affiancare ai tradizionali strumenti cartacei.

L'obiettivo finale di valorizzazione dei beni suddetti passa, coerentemente, per la fase di manutenzione, restauro, risanamento conservativo degli immobili che apparterranno alla rete, a prescindere dal fatto che tali beni siano di proprietà pubblica o privata: sono previsti finanziamenti ad hoc adeguati, nel rispetto di quanto previsto nel Codice dei beni culturali. L'articolo 7 assegna alla Giunta regionale, sentito il Comitato tecnico di gestione, indirizzo e coordinamento della Rete (art. 4), il compito di adottare un provvedimento che contenga le linee guida in base alle quali saranno poi emanati i bandi pubblici per l'accesso ai finanziamenti.

La proposta di legge contiene però un principio che dovrà fare da guida a tutta l'applicazione della legge: gli immobili che entreranno a far parte della Rete e che, conseguentemente, potranno beneficiare degli interventi di finanziamento, devono essere ubicati in Comuni o frazioni storiche laziali con una popolazione non superiore ai 10 mila abitanti. Questa scelta ha la finalità di sostenere i piccoli centri storici della Regione, che spesso sono distanti dalle città più grandi, e che sono per questo caratterizzati da uno sviluppo economico instabile, problemi demografici e di carenza di servizi, ma che spesso hanno la fortuna di ospitare beni storico-architettonici di grande attrattiva, ma la cui conservazione richiede risorse economiche ingenti, cui difficilmente possono far fronte solo i limitati aiuti comunali.


Al già succitato Comitato tecnico di gestione, indirizzo e coordinamento della Rete è assegnato un compito essenziale per l'attuazione della legge e per il coordinamento degli interventi previsti: tra l'altro, ha una funzione consultiva dell'Agenzia regionale del Turismo quando questa è chiamata ad approvare l'accreditamento alla Rete dei singoli immobili (art. 3), nonché il compito di redigere le linee guida in base alle quali la Giunta deve emanare i bandi pubblici per i finanziamenti (art. 4, ultimo comma).

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 20 – 21 novembre 2014 Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna Progetti di legge regionali di particolare interesse
---	---	--

Nella proposta di legge non manca un impegno, anche finanziario, rivolto al tema della formazione, in linea con il ruolo che alle Regioni è riconosciuto dal Codice dei beni culturali, in particolare all'articolo 29: si prevedono infatti specifiche attività di formazione di livello universitario, che la Regione potrà promuovere e sostenere, in collaborazione con le Università laziali che hanno istituito corsi di laurea in Beni culturali, che dovrebbero portare alla creazione di figure professionali operanti nel settore dei servizi turistico-culturali, per garantire una piena promozione e la migliore fruizione del patrimonio della Rete (art. 10, primo comma).

Il tema della formazione ritorna anche nell'intento di collaborare con le Università laziali che hanno promosso corsi di laurea in conservazione e restauro dei beni culturali, per la creazione di figure professionali operanti nel settore del restauro architettonico, anche *“al fine di sviluppare un artigianato di qualità, che sappia coniugare il recupero delle conoscenze tradizionali e l'impiego di nuove tecnologie e materiali, nell'ambito del restauro sia di edifici sia di parchi e giardini di interesse storico e culturale”* (art.10, secondo comma).

Infine, la proposta prevede la messa in atto di interventi finalizzati a favorire la nascita di start-up giovanili nel settore dei servizi turistico-culturali e dell'artigianato del restauro architettonico di qualità.

	<p>Osservatorio Legislativo Interregionale</p>	<p>Roma, 20 – 21 novembre 2014</p> <p>Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna</p> <p>Progetti di legge regionali di particolare interesse</p>
---	--	---

Progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale della Liguria:

## **RETE ESCURSIONISTICA DELLA LIGURIA**


Presupposto da cui nasce la scelta di questo intervento normativo è il fatto che la regione Liguria possiede un'estesissima rete di itinerari pedonali, principalmente sentieri e mulattiere, che rappresenta una risorsa per il turismo della regione ma anche un'infrastruttura per il presidio del territorio. Nella relazione non si manca di sottolineare il rilievo che questa rete ha anche per la conservazione della memoria, dal momento che esistono alcuni antichi nuclei rurali che possono essere raggiunti solo a piedi, ma anche vie che risalgono all'età romana e medievale. Questo patrimonio costituisce poi un ausilio fondamentale per assicurare il monitoraggio, la manutenzione e la fruizione delle aree rurali, del sistema delle aree protette e della più recente Rete Natura 2000.

In verità, come apprendiamo dalla relazione illustrativa, una legge su questo argomento non rappresenta una novità per la Regione Liguria: già nei primi anni '90 la Regione, per valorizzare tale risorsa, aveva legiferato in merito all'Alta Via dei monti Liguri con la legge 5 del 1993, "Individuazione dell'itinerario escursionistico denominato "Alta Via dei Monti liguri e disciplina delle relative attrezzature", un progetto volto all'individuazione e realizzazione di un itinerario a lunga percorrenza. In seguito, la Regione Liguria è intervenuta con un provvedimento più generale, la legge 16 giugno 2009, n. 24, "Rete di fruizione escursionistica della Liguria", assunta ad esempio da molte regioni italiane, con cui l'Alta Via è stata inclusa nel Sistema più generale della Rete escursionistica regionale.

La fase attuativa della legge 24 ha visto un'importante attività, svolta dall'associazione Alta Via e dalle Province liguri, coadiuvate dagli Enti parco regionali, di rilevazione con strumenti satellitari (Gps) di oltre 2.500 chilometri di percorsi, con successivo invio alla Regione Liguria, per la formazione della Carta inventario dei percorsi escursionistici. Altrettanti percorsi sono in corso di rilevamento a cura degli stessi enti ed associazioni, che si stanno prodigando per l'attuazione del progetto, monitorando allo stesso tempo lo stato del dissesto idrogeologico seguito ai catastrofici eventi alluvionali degli ultimi anni.

Tuttavia, come apprendiamo dalla relazione illustrativa, proprio quei gravi eventi atmosferici hanno messo in evidenza le carenze strutturali e programmatiche del settore, come la mancanza di strategie per la selezione e la manutenzione dei percorsi, l'insufficienza dei dati tecnici dei percorsi e, in generale, l'abbandono del territorio rurale.

Dalla valutazione di queste carenze nasce, evidentemente, l'iniziativa della Giunta regionale della Liguria di tornare sulla materia con una proposta di legge che vuole

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 20 – 21 novembre 2014 Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna Progetti di legge regionali di particolare interesse
---	---	--


rafforzare il ruolo della regia regionale, anche al fine di non vanificare l'impegno del volontariato, a cui anche la normativa nazionale attribuisce un ruolo molto importante: si vedano, ad esempio, i compiti specifici che la legge 776/85 affida al Club Alpino Italiano (CAI) in merito al "tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione di sentieri", o il ruolo riconosciuto da altra normativa nazionale alla Federazione Italiana Escursionismo (FIE).

L'idea è che un'efficace applicazione della normativa regionale sulla rete escursionistica, con l'attuazione di piani e programmi organici d'intervento, la conoscenza delle caratteristiche dei percorsi e la certezza del loro tracciato, ed una maggiore collaborazione tra i diversi settori d'intervento della Regione, potrebbe portare anche un contributo per limitare l'impatto dei fenomeni meteorologici e per il contenimento del dissesto idrogeologico del territorio.

La proposta di legge prevede, pertanto, misure volte a rendere più efficace l'azione di coordinamento della Regione, innanzitutto, semplificando le procedure di acquisizione dei dati relativi agli itinerari della Carta inventario; in secondo luogo, si prevede l'abrogazione delle leggi regionali sopra richiamate, con il trasferimento delle competenze già affidate all'associazione dell'Alta Via dei Monti liguri (AVML) ai medesimi soggetti individuati dalla legge regionale 24/09, anche in un'ottica di risparmio e di razionalizzazione della spesa pubblica.

Come detto, per avere efficacia tali norme dovranno coincidere con il potenziamento delle strutture regionali al fine di indirizzare la pianificazione e garantire il monitoraggio e il coordinamento degli interventi, oltre alla previsione di adeguati stanziamenti, in previsione della programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020, volti al consolidamento della rete quale risorsa fondamentale per lo sviluppo delle aree rurali.

Si sottolinea infine che, in attuazione dell'abroganda legge 24/09, la Regione si è dotata di "Linee guida per la formazione della Carta inventario dei percorsi escursionistici" (DGR 1212/2010) e delle "Linee guida per la segnalazione dei percorsi escursionistici" (DGR 1124/2011).

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 20 – 21 novembre 2014 Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna Progetti di legge regionali di particolare interesse
---	---	--

Progetto di legge di iniziativa dei consiglieri regionali del Lazio:


## **DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI REGIONALI IN MATERIA DI PREVENZIONE E CONTRASTO AL FENOMENO DEL BULLISMO**

Il fenomeno del bullismo costituisce un tema di stretta attualità, a causa dei molti fatti di cronaca che negli ultimi anni hanno riempito le pagine di cronaca dei nostri quotidiani e che spesso hanno anche avuto esiti tragici. La materia è quindi all'ordine del giorno delle nostre Amministrazioni, anche regionali. Guardando, ad esempio, nel sito della Regione Piemonte, apprendiamo che, tra le altre cose, questa Regione ha stipulato un protocollo d'intesa con le forze dell'ordine e con il coinvolgimento del mondo della scuola, con cui porta avanti un progetto partito già dal 2007, che mira a svolgere un'azione formativa e di dialogo tra gli studenti e specialisti delle forze dell'ordine, per promuovere e diffondere tra i giovani la cultura della legalità e i principi alla base di una loro crescita come cittadini responsabili. Quello della Regione Piemonte è solo uno degli esempi di intervento a livello amministrativo che le Regioni italiane hanno effettuato.

A tal proposito va sottolineato che, per il tema che si sta qui affrontando, il 2007 rappresenta un anno di riferimento: il 5 febbraio 2007 il Ministro della Pubblica Istruzione ha emanato le "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo", con l'intento di sostenere iniziative di supporto alle istituzioni scolastiche, ai docenti ed alle famiglie, per prevenire dinamiche di prepotenza tra gli studenti. Tra i punti più importanti della Direttiva va ricordata la costituzione di Osservatori regionali permanenti sul bullismo, l'istituzione di un numero verde nazionale e di un sito Internet. Per le attività degli Osservatori regionali era stato previsto dal Ministero uno specifico impegno finanziario.

A livello statale uno degli atti più importanti in materia è sicuramente la già citata Direttiva n.16 del 5 febbraio 2007 del Ministero della Pubblica Istruzione. Dal 2007 in poi non sono mancate altre iniziative del Governo, come l'impegno del Ministero della Pubblica Istruzione per promuovere e sostenere azioni di contrasto al cyberbullismo che sono confluite nel Piano nazionale denominato «Più scuola meno mafia», che ha permesso la realizzazione di diverse iniziative a partire dal 2010. Oltre ad altre iniziative interne, si segnala anche la partecipazione a progetti europei.

Manca, invece, innanzitutto una definizione legislativa del bullismo; in secondo luogo, il legislatore non ha ancora pensato di introdurre una fattispecie ad hoc per sanzionare, innanzitutto penalmente, i comportamenti che comunemente vengono ricondotti agli atti di bullismo, senza dimenticare i sempre più frequenti comportamenti realizzati utilizzando i social network (cosiddetto *cyberbullismo*). Questa carenza implica la necessità di ricondurre le condotte rientranti negli atti di bullismo a fattispecie penali già esistenti, come le molestie, l'ingiuria, la

	<p>Osservatorio Legislativo Interregionale</p>	<p>Roma, 20 – 21 novembre 2014</p> <p>Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna</p> <p>Progetti di legge regionali di particolare interesse</p>
---	--	---

diffamazione; una ricostruzione recente fa invece ricorso al mobbing, anche se la dottrina preferisce ricondurre gli atti di bullismo a una fattispecie autonoma.

Va, peraltro, segnalato che tra gli atti in giacenza presso le commissioni parlamentari c'è il progetto di legge "Disposizioni per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del bullismo informatico". La proposta rappresenta, quanto meno, un tentativo di colmare le lacune sopra segnalate: innanzitutto vi si trova la descrizione di quelli che sono considerati atti di bullismo; in secondo luogo, vengono introdotte specifiche sanzioni penali per alcune condotte; infine, viene disciplinato il risarcimento dei danni causati alle strutture scolastiche.

In attesa che il legislatore statale si decida ad affrontare nel modo giusto questo grave problema sociale, vediamo la scelta che si potrebbe apprestare a compiere la Regione Lazio.

Risulta anche che l'8 gennaio scorso sia stata approvata, durante la riunione tecnica dedicata a combattere il cyberbullismo, la prima bozza del Codice di Autoregolamentazione per la prevenzione e il contrasto del fenomeno, intervento ritenuto necessario anche a seguito dei gravi fatti di cronaca che hanno visto alcuni giovanissimi arrivare a gesti estremi dopo essere stati oggetto di insulti e diffamazioni su Internet. Al tavolo, presieduto dal Vice Ministro dello Sviluppo economico Antonio Catricalà, partecipano rappresentanti delle Istituzioni (Mise, Agcom, Polizia postale e delle comunicazioni, Autorità per la privacy, Garante per l'infanzia e Comitato media e minori), delle Associazioni (Confindustria digitale, Assoprovider ecc.) e degli operatori (Google, Microsoft ecc.).


Tornando all'esame del progetto di legge della Regione Lazio, va innanzitutto chiarito che la proposta, pur essendo di iniziativa consiliare, costituisce un intervento bipartisan, porta infatti la firma di consiglieri dei diversi schieramenti rappresentati in Consiglio regionale.

Com'è ovvio, il progetto di legge non contiene una definizione del fenomeno, né, tantomeno, introduce sanzioni penali ad hoc per punire le condotte di bullismo. Non potendo, quindi, intervenire per sanzionare tali condotte, l'impegno del Legislatore regionale si concentra sulla prevenzione del fenomeno.

La proposta contiene, sin dall'articolo 1, l'impegno al finanziamento di progetti per la diffusione della cultura della legalità, «nel rispetto della dignità dell'individuo nella sua diversità e alla tutela dell'integrità psicofisica dei bambini e degli adolescenti, in particolare in ambiente scolastico».

Ai fondi che la proposta vorrebbe stanziare e che ammontano a 100 mila Euro, saranno ammessi progetti per la realizzazione di campagne di sensibilizzazione e informazione sul bullismo, per la promozione di iniziative culturali, sociali e sportive, per organizzare corsi di formazione del personale scolastico che dovrebbero offrirgli le competenze per prevenire episodi di violenza psichica e fisica sui minori, e per attivare programmi di sostegno delle vittime di atti di bullismo (art. 2).

I progetti potranno essere presentati da comuni, scuole e anche dalle aziende del Servizio sanitario regionale, oltre che da associazioni che almeno da 5 anni si occupano di disagio sociale e dei minori (art. 3).

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 20 – 21 novembre 2014 Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna Progetti di legge regionali di particolare interesse
---	---	--

La legge prevede anche l'istituzione, presso la Presidenza della Giunta regionale, di una Consulta regionale sul bullismo, senza gettoni di presenza per i membri. La Consulta potrà avvalersi del supporto dell'Osservatorio regionale sul bullismo, del Garante regionale dell'infanzia e dell'Osservatorio regionale per la sicurezza e la legalità. Per la costituzione della Consulta si fa rinvio a un successivo regolamento di attuazione della Giunta regionale, che ne individuerà la composizione e le funzioni (art. 4).

Alla presentazione della proposta di legge è stato evidenziato l'impegno che la giunta Zingaretti, ha posto sul bullismo e il fatto che, rispetto ai progetti annunciati a livello nazionale, nei quali si punta prevalentemente su controllo e repressione del fenomeno, questo progetto è orientato alla prevenzione, all'aspetto sociale e culturale, allo scopo di costruire la consapevolezza di quanto sia sbagliato vessare e perseguitare un compagno di scuola.

La somma proposta per il finanziamento ha un valore fondamentalemente simbolico: nel tempo la Regione lo potrà consolidare e migliorare; l'obiettivo dei proponenti è innanzitutto fare una legge ad hoc che apra nel bilancio regionale una voce specifica per finanziare progetti mirati al contrasto del bullismo.